

Impronte

... “il linguaggio delle donne, e di queste sei artiste in particolare si svela solo a coloro che vogliono scoprirlo; lascia il ricordo del suo passaggio o l'indizio palese e manifesto; si fa quindi traccia, segno, impronta in grado di restituire quella creatività e quell'amore dai quali le opere sono scaturite.”

È impronta quella di Barbara Ceciliato che affida alle sue carte trattate e alle superfici riflettenti una presenza-assenza di effetti seducenti che hanno un sapore poetico e al tempo stesso inquietante.

Paesaggi della memoria, del sentire, illusioni sono le opere di Barbara Ceciliato; si dispiegano sulla superficie che le ospita, occupano lo spazio e si fanno racconto articolato, scenografico che nasconde, rivela e riflette.

La complessa ricerca di Barbara Ceciliato rivolta alla interazione di spazio-colore-forma si concentra ora sui paesaggi che, nati da una sapiente manipolazione dei materiali, si fanno presenze autonome e dialoganti al tempo stesso. Superfici specchianti li delimitano ma ne dilatano l'immagine all'infinito, ne moltiplicano la sensazione, ne allontanano e ne avvicinano la percezione. E quel paesaggio si fa traccia, si fa impronta, allusiva di un dato reale trasfigurato dal processo mentale che ne sottende l'esistere, rafforzato dalla manipolazione della carta e degli altri materiali, in una continua alternanza fra riflessione ed esecuzione, estraniante, che ad una complessa dimensione di donna contemporanea rimandano.

Anna Laghi

“Impronte: sei linguaggi a confronto”

Ex Banca d'Italia - Carrara - marzo 1999